

Se la destra non riesce a dirsi antifascista polemica su Bernardo

Durigon, Santucci e ora il candidato sindaco di Milano Sala attacca: "Non è degno di guidare la nostra città"

CLAUDIO DURIGON
SOTTOSEGRETARIO
ALL'ECONOMIA



Cambiamo il nome del parco di Latina da "Falcone e Borsellino" in "Arnaldo Mussolini"

ANDREA SANTUCCI
EX CONSIGLIERE COMUNALE
A COLLEFERRO



Piazzale dei Partigiani a Roma Ostiense mi piacerebbe tornasse piazzale A. Hitler

LUCA BERNARDO
CANDIDATO SINDACO
IN CORSA A MILANO



Io non ho definizioni in questo senso: non distinguo le persone tra fascisti e antifascisti

MILANO

Proprio non riesce a dire: sono antifascista. Venerdì il pediatra candidato sindaco a Milano per il centrodestra, Luca Bernardo, richiesto di commentare il caso Durigon, ha risposto che «non c'è nessun male» a dirsi antifascista (grazie) ma che «io non distinguo le persone fra fascisti e antifascisti. Io non mi definisco né A, né B, né Zeta: mi definisco un cittadino aperto e liberale».

Naturalmente, il sindaco in carica, Beppe Sala, l'ha subito attaccato su Instagram: «Sono convinto che chi non ha il coraggio di dichiararsi antifascista non sia degno di guidare la nostra città, Medaglia d'oro della Resistenza». Controreplica di Bernardo, che evoca il nonno partigiano e la sua «lunguissima amicizia con la comunità ebraica», afferma che «il mio antifascismo è nei fatti, non nelle etichette: nessuno mi può accusare di essere fascista», parla di «accuse create ad arte e alimentate dalla macchina social», ma insomma quelle due parole, «sono antifascista», non le scrive. Contro-controreplica di Sala: «È chiaro che sta cercando di giustificarsi, ha testual-

mente detto: non faccio differenza tra un fascista e un antifascista. Io invece la faccio eccome».

La polemica esplode in un momento in cui questi temi sono più attuali che mai. Tutto comincia con la sparata del sottosegretario leghista all'Economia, Claudio Durigon, che cominciando con Matteo Salvini aveva avanzato la proposta di togliere l'intitolazione del parco comunale di Latina a Falcone e Borsellino per ripristinare quella ad Arnaldo Mussolini, fratello e complice del duce (se si tratta di una scelta filologica, ha fatto notare qualcuno, perché allora non ridare anche alla città il nome originario, Littoria?).

Fra proteste, appelli a Draghi perché dimetta il sottosegretario e una mozione di sfiducia, il caso Durigon ha avuto un'appendice con l'uscita di Andrea Santucci, vigile del fuoco ed ex consigliere della Lega a Colleferro, il paese dove fu assassinato il giovane Willy Monteiro Duarte: «La storia non va cancellata o peggio coperta - ha scritto il Santucci su Facebook -. Trovo assolutamente corretto che quella piazza torni al nome origina-

le. Se solo avessi il potere di farlo, anche piazzale dei Partigiani a Roma mi piacerebbe che si tornasse a chiamare piazzale Hitler».

Di fronte a piazza Hitler, perfino i leghisti hanno dovuto puntualizzare che «Santucci non è iscritto alla Lega, quindi non parla a nome del partito né lo rappresenta». Ma di certo anche nella Lega c'è disagio per queste esternazioni. Come commenta uno dei pochi che lo fanno mettendoci nome e cognome, l'ex sindaco di Novara, Massimo Giordano: «Sono nella Lega da ventotto anni e ho sempre respirato uno spirito anticomunista e antifascista». Però su quel che ha detto Bernardo, e soprattutto su quello che non dice, è da segnalare il commento di un vecchio democristiano saggio come Gianfranco Rotondi: «Il dottor Bernardo si profonde in una faticosa serie di astuzie semantiche per non pronunciare le parole obbligatorie per uno che vuole fare il sindaco di Milano: sono antifascista». A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



